

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2014

CERIMONIA IERI POMERIGGIO LA COMMEMORAZIONE DELLA TRAGEDIA DEGLI ITALIANI IN ISTRIA E IN DALMAZIA

«Foibe, un minuto di silenzio contro lunghi decenni d'oblio»

Pantano: nel 1947 Parma soccorse gli esuli. Ora il Comune non vuole ricordar

Un minuto di silenzio contro un oblio di decenni. Un minuto di silenzio «per dar voce a migliaia di vittime e a 300 mila esuli dimenticati così a lungo». Onorabili questi nella lingua, alcuni con il ciondolo sulle spalle, una ventina di permisioni (col dogaglio dallo scorso anno, sostituito il maltempo dice Paolo Bucci) si sono adretti alla manifestazione davanti al monumento ai Caduti in memoria delle vittime delle foibe organizzate dal club Parma Foibe, che fanno capo a Parma Italia.



Bertoli (La Des)

«Fu "pulizia etnica" e ignorata per anni». «Non dimenticare». E che chiedono gli esuli istriani e dalmati quei che chiedono non tutti coloro che hanno vissuto sulla propria pagina del dramma delle foibe... In Bertoli (La Des) ha diffuso una nota: «Purtroppo la storia dell'Italia, coperta per decenni da un copioso silenzio, è tornata soltanto dal congresso indetto di pochi». «Il Partito comunista continua a ignorare le sensazioni (che hanno assunto i termini drammatici di una vera e propria pulizia etnica) e furono vittime le popolazioni delle terre slave».

Incontro all'Astra. In sala la gigantografia di Tito e lo striscione «Viva la resistenza jugoslava»

La Manelli: «Non dimenticare la sofferenza del popolo slavo»

Alla giornata del ricordo sulle foibe replicano così: «Serve per far dimenticare la sofferenza inflitta dal fascismo al popolo slavo», dice Gabriella Manelli, alla guida dell'Asa di Parma, l'Associazione partigiani.



«Dobbiamo trasformare la giornata del ricordo in giornata dei ricordi degli italiani, ma anche degli slavi», dichiara il presidente di Asa, Roberto Spacci, dal palco del cinema Astra, in occasione della serata «Foibe e fascismo». «Quando si fa una storia senza il contesto», aggiunge «il

domine», afferma Spacci, borbosco: «Se vogliamo seri e corretti dobbiamo» le foibe nel contesto degli italiani.

Nel palco del cinema è a lo striscione «Viva la resistenza jugoslava» e campeggia la gigantografia del presidente Sava Brnec, ritratto al presidente della repubblica Sandro Pertini. In presentazione del documento su un campo di concentramento fascista per jugoslavi. Manelli ha parlato di «vittime del partigiano slavo», che si erano liberati dai campi di internamento, a sinistra italiana. Eric Gobbato, pastore degli italiani che combatte il fascismo in